

FAMIGLIE ACCOGLIENTI

LA RICERCA DIFFICILE, MA PROFETICA, DELL'ACCOGLIENZA: ACCOGLIERE IL CAMBIAMENTO, IL FUTURO, IL RESTO DEL MONDO, LA VITA NUOVA.

«Io, Paola, accolgo te, Valter, come mia sposa. Io, Valter, accolgo te, Paola, come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita».

Noi come sposi di vecchia data non abbiamo potuto utilizzare questa formula per il nostro matrimonio nel 1987. Quando ci siamo sposati, la formula del rito cattolico del matrimonio prevedeva: «Io prendo te come mio sposo, come mia sposa». Il verbo *prendere* sottolineava un atto di volontà forte, di scelta radicale, ma dava anche l'idea del possesso. *Accogliere* apre la prospettiva del dono all'altro e dell'altro, del dono che Dio ci fa; apro le braccia per ricevere l'altro così com'è.

Noi preferiamo senz'altro la formula attuale: l'inizio di una famiglia accogliente. Chi accoglie rispetta la differenza dell'altro, non pretende di cambiare l'altro in se stesso, ma va verso l'altro, ascolta le sue attese, rispetta e valorizza le differenze. Riconosce che l'altro è in qualche modo un estraneo rispetto a sé, ma proprio con l'accoglienza di questa «estraneità» si è in grado di costruire qualco-

sa di grande, qualcosa che in qualche modo rende visibile l'amore di Dio, l'amore tra il Padre e il Figlio.

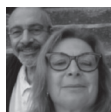
Un grande progetto, una grande felicità, una gioia immensa, palpabile: tutto facile? Pensiamo proprio di no e proviamo ad analizzare le sfide che la nostra famiglia accogliente deve affrontare durante tutta la vita.

ACCOGLIERE IL «CAMBIAMENTO»

Il cambiamento: ho sposato te, ti ho conosciuto/a per tanti anni, abbiamo fatto tante cose insieme, abbiamo affrontato problemi e difficoltà, ma adesso... sei diverso/a. Sei cambiato/a.

Nella vita personale la nostra personalità evolve. Ciò dipende da tanti fattori: dalle esperienze che facciamo, dal lavoro più o meno stressante, dalle situazioni contingenti in cui siamo coinvolti. Cambiamo, a volte anche in modo molto importante.

Nel momento in cui si pronuncia «io accolgo te...» non si hanno sicuramente in mente tutti i possibili cambiamenti dell'altro/a nel tempo. La tentazione più grande per la nostra famiglia è di fermarsi, congelare il tempo in un dato momento, non accettare l'evoluzione. Non ti conosco più! Sei diverso! Come è possibile che combini tutte queste cose! *Stop*, basta, io me ne vado, non posso più vivere così! Frasi molto simili si sentono spesso prima della rottura della famiglia...



PAOLA e VALTER MANTELLI
PIEVE LIGURE (GE)

Della Redazione di Famiglia Domani.

Essere accoglienti significa accettare anche che l'altro diventi una persona diversa rispetto a quella che abbiamo conosciuto, prendere al volo la sfida: evoluzione significa anche andare verso un nuovo orizzonte, magari passando attraverso le fragilità ed il dolore, un po' simile al travaglio del parto, ma alla fine nasce qualcosa di nuovo, qualcosa che può essere più bello di prima. Fermarsi invece significa la morte dell'accoglienza, dell'amore, può finire in una separazione oppure in uno trascinarsi lentamente giorno dopo giorno in una nuvola di lamentazioni. L'opposto dell'accoglienza.

ACCOGLIERE IL «FUTURO»

La parola *futuro* ci fa pensare subito ai figli, a qualcuno che proseguirà oltre la nostra vita biologica. I figli sono al centro del progetto di accoglienza di tante famiglie; tempo addietro era al 100% la meta sognata quando ci si sposava. È ancora così? Le statistiche sul calo delle nascite in Italia sembrerebbero un po' smentire questa affermazione: negli anni dei *baby boomer* (1961-65) si era raggiunto un picco di 1.000.000 di nuovi nati ogni anno, nel 2024 le nascite sono state inferiori alle 400.000!

Certamente tanti sono i fattori che influenzano questo numero: il lavoro che occupa sempre di più lo spazio/tempo delle coppie, le famiglie di origine (i nonni...) magari distanti fisicamente che non possono più «dare una mano», forse anche uno stile di vita che esalta la dimensione del tempo libero irrinunciabile: la palestra ad ogni costo, le vacanze nei posti esotici migliori, la *routine* con gli amici di sempre da rispettare puntualmente. Risultato: Istat ci dice

che il modello del figlio unico è prevalente, circa il 50% delle famiglie con figli; ma ci dice anche che molte famiglie scelgono di non avere figli.

Accogliere il «futuro» significa certamente rinunciare ad un «pezzetto» della nostra libertà, del nostro tempo. Il nuovo arrivo, specialmente nei primi anni, è esigente di amore, di attenzioni, di coccole. Vale anche qui la dinamica dell'amore, stranissima e lontana dai matematici e dalle analisi dei *trend*. Quando si ama è più quello che si riceve di quello che si riesce a donare. Per dirla con il vangelo di Matteo: *«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»*. La misura colma, traboccante che si riversa sulla nostra famiglia accogliente: quanti di noi lo hanno sperimentato!

ACCOGLIERE IL «RESTO DEL MONDO»

I figli possono non arrivare, anche quando sono desiderati, con tanto dolore per chi sente questa esigenza nel profondo, magari anche dopo diversi tentativi aiutati dalle terapie mediche.

La nostra famiglia si trova davanti a un bivio: ci si può fermare, chiudersi nel proprio dolore oppure cercare strade alternative, accettare, accogliere questa difficoltà per aprirsi a nuove possibilità, nuove opportunità. Certamente strade con una difficoltà di percorso elevata, un po' in salita, come i sentieri in montagna, che stancano ed affannano mentre si procede, ma alla fine, se si arriva in vetta, si vede un panorama stupendo.

Ci sono tante strade, tanti stretti sentieri montani, su cui la nostra fa-

miglia accogliente si può mettere in cammino. Forse il primo che viene in mente è l'adozione, nazionale o internazionale. Anche in questo caso i numeri statistici sono un po' impietosi: qualche centinaio nel 2024.

Molte responsabilità sono da attribuirsi alla burocrazia, l'*iter* italiano è considerato tra i più complessi e costosi d'Europa. I tempi lunghi scoraggiano molte coppie, il costo dell'adozione internazionale può superare le decine di migliaia di Euro.

Un altro sentiero possibile da percorrere è l'affido familiare: è una misura temporanea per accogliere bimbi che provengono da situazioni familiari problematiche. Può concludersi con il rientro del minore nella famiglia d'origine, oppure con il trasferimento in un servizio residenziale o l'affido a un'altra famiglia. In alcuni casi, l'affido può portare all'adozione da parte degli affidatari, per garantire stabilità e continuità affettiva al minore. Certamente è un sentiero ancora più impegnativo da percorrere, forse assomiglia di più a un'arrampicata, perché coinvolge pesantemente anche la sfera emotiva. Noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere famiglie che hanno percorso questo sentiero, dando una speranza a chi speranza non aveva se fosse rimasto/a nella famiglia di origine. Una stella brillante nel cielo delle famiglie accoglienti.

Marco nel suo vangelo ci aiuta a sintetizzare questi splendidi percorsi: *«E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»*. La nostra famiglia accogliente ospita in casa propria niente di meno

che l'Amore, Gesù, il Figlio di Dio! È proprio l'apice, la vetta, l'Everest dell'amore!

ACCOGLIERE «LA VITA NUOVA»

La vita biologica di tutti noi ha un termine, anche se questa società sembra voler esorcizzare la fine della vita, la malattia, ma è inevitabile, è per tutti noi una certezza.

In questo caso il sentiero dell'accoglienza in famiglia diventa stretto stretto, la montagna che si deve scalare è molto alta, l'aria diventa sempre più rarefatta. Può trattarsi di una malattia improvvisa o un incidente che colpisce uno dei componenti della famiglia, a qualsiasi età; può essere la vecchiaia che avanza con i suoi inevitabili acciacchi (le persone che hanno superato gli 80 anni in Italia sono quasi 5 milioni...).

Come vivere tutto questo nell'ottica della famiglia accogliente? A volte può essere molto difficile, doloroso... si può solo rimanere senza parole davanti a tante situazioni; rispettare in punta di piedi le difficoltà di tante famiglie.

Ma forse possiamo tornare all'inizio del nostro articolo: «Io Paola, io Valter accolgo te ... nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...».

Da credenti sentiamo in queste parole la forza che ci comunica Gesù nel vangelo: *«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*, sempre, in ogni circostanza. Con noi, con tutti noi, con tutte le famiglie accoglienti, verso la vita nuova, che va oltre quella biologica, verso i cieli nuovi e la terra nuova, dove l'accoglienza sarà l'unica regola. ♦

PAOLA e VALTER MANTELLI

Vedere: Gli autori propongono una riflessione profonda sulla dinamica dell'accoglienza all'interno della vita coniugale e familiare. Partono da un cambiamento nella formula del rito cattolico del matrimonio: il passaggio dal verbo «prendere» al verbo «accogliere». Mentre il primo poteva suggerire un'idea di possesso e forse poteva sembrare un atto di volontà unilaterale, il secondo spalanca le braccia verso l'altro inteso come dono di Dio. Da questa premessa propongono un percorso che esplora quattro dimensioni cruciali per essere una «famiglia accogliente».

- L'accoglienza del cambiamento interiore nella propria vita e nella vita dell'altro, che si sviluppa nel tempo. La sfida per la coppia sta nel non «congelare» l'altro in un'immagine statica del passato. Accogliere significa accettare che l'altro diventi una persona diversa, superando la tentazione della chiusura o della fuga di fronte all'estraneità che emerge con gli anni.
- La generosità verso il futuro e la vita. Un secondo aspetto riguarda l'accoglienza del futuro, p.es. con i figli che arrivano. Gli autori analizzano con realismo il calo delle nascite in Italia, negli ultimi anni. Quello odierno è uno stile di vita che spesso esalta un tempo libero irrinunciabile (palestra, vacanze esotiche, *routine* sociale) a scapito di tutto il resto. Rinunciare a una quota di libertà personale porta a scoprire un amore che, seppur esigente, restituisce molto più di quanto si riceva.
- L'apertura al «resto del mondo». Quando i figli non arrivano, la famiglia accogliente è chiamata a un bivio: chiudersi nel dolore o aprirsi a strade alternative come l'adozione o l'affido familiare. C'è poi anche il volontariato. Quante possibilità di donare il proprio tempo a chi è più debole, a chi ha bisogno di aiuto. Basta guardarsi intorno per intercettare segnali di richieste: il senza fissa dimora che incrociamo nelle strade, la famiglia con un lavoro precario che non arriva a fine mese, i malati e gli anziani soli che anelano a un contatto umano, il migrante che arriva dall'altra parte del mondo senza capire una parola di italiano...
- La fragilità e la speranza nella «Vita Nuova». L'articolo affronta il tema del limite: la malattia, la vecchiaia e la morte. In una società che tenta di esorcizzare la fine, la famiglia accogliente è quella che sa «camminare in punta di piedi» nel dolore, rispettando gli acciacchi della vecchiaia, la malattia di un suo membro.

Giudicare: 1 Corinzi 13,4: «La carità è paziente, benevola è la carità; ... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

Lc 6,38: «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

1 Gv 4,11: «...se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri...».

Is 65,17: «... Io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente».

- Agire:**
- Accorgersi dei cambiamenti degli altri componenti della famiglia, senza fare passare troppo tempo... avere il coraggio, la volontà di affrontare anche gli argomenti scomodi.
 - Inventare opportunità nella nostra famiglia per «aprire la finestra» sul resto del mondo: che cosa possiamo fare insieme?
 - Il tema del dolore, della malattia, della morte fa paura a tutti: provare a leggerlo insieme con l'aiuto della Parola?

A cura della Redazione